

L'allarme è scattato ieri a Battiferro intorno alle 12. Il motociclista è un ternano di 28 anni. Provvidenziale l'intervento dei vigili del fuoco e dell'elisoccorso
Finisce in un dirupo con la moto, centauro ricoverato in gravi condizioni al Santa Maria

► TERNI

Un motociclista è rimasto gravemente ferito ieri mattina, dopo una spettacolare caduta avvenuta nella zona boschiva di Battiferro. L'uomo è finito con la moto in un dirupo. L'incidente si è verificato intorno alle 12 e a dare l'allarme è stato un altro centauro che viaggiava a pochi metri di distanza dal compagno. Il servizio di elisoccorso, attivato due anni fa dalla Regione dell'Umbria

dopo la costituzione del 118 unico, si è rivelato indispensabile. Le operazioni di soccorso sono state tempestivamente coordinate dalla centrale 118 da Donatella Ciuchi. Sulla base delle informazioni raccolte al momento dell'allarme, l'operatrice sanitaria attraverso la base di Fabriano ha disposto l'attivazione di Icaro, l'elicottero utilizzato per le emergenze anche in zone impervie. Le operazioni di recupero del ferito sono state

particolarmente complesse e rese possibili soltanto dalla collaborazione dei vigili del fuoco di Terni.

Il motociclista, 38 anni, residente in un comune della provincia di Terni, ha riportato traumi agli arti e alla colonna ed è stato trasportato in codice rosso all'Ospedale di Terni. Le sue condizioni sono via via migliorate. Attualmente è ricoverato in ortopedia per la frattura di un femore.



Scooter contro auto, muore il giovane Riccardo La Gatta
Ferita lievemente la ragazza che viaggiava insieme a lui

Settembre maledetto Ancora un morto Perde la vita a 19 anni

di **Giuseppe Silvestri**

► TERNI - La notizia arriva quando la città balla e si diverte. E' un colpo al cuore. Un maledetto colpo al cuore che aggiunge un'altra tragedia a quelle che si sono accavallate in quest'ultimo periodo. Nero, nerissimo per la città di Terni. Un'altra vita spezzata. Per l'ennesimo tragico incidente stradale. Un film, purtroppo, già visto e rivisto. Lo scooter che si schianta contro un'automobile (una Lancia Ypsilon); le condizioni del ragazzo che appaiono immediatamente gravissime; il cuore che cessa di battere poco dopo all'ospedale. La Conca questa volta piomba nel dolore per Riccardo La Gatta, 19 anni. Sabato sera era in sella al suo ciclomotore insieme ad una amica (B.D.B.). Intorno alle 22.30, all'incrocio tra via Turati e via Di Vittorio, l'impatto con la vettura condotta da una

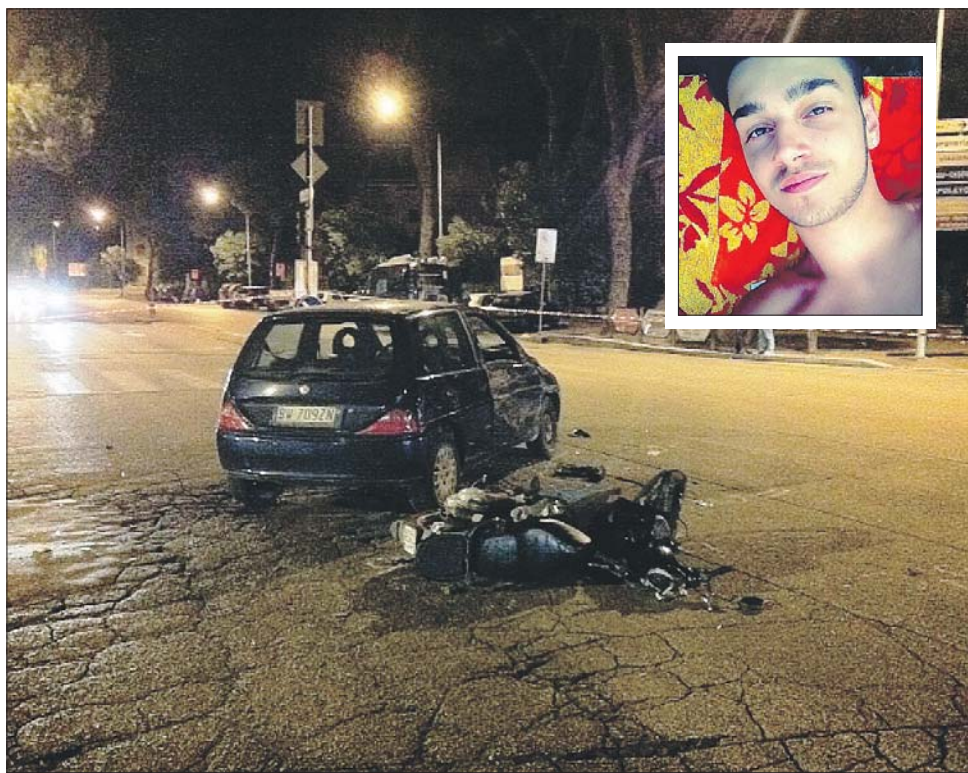
ternana di 21 anni (C.C.). I soccorsi sono giunti sul posto nel giro di pochi minuti: due ambulanze e la polizia municipale. I giovanissimi sono stati trasportati a sirene spiegate al Santa Maria, ma le condizioni di Riccardo sono apparse subito disperate ai sanitari. Devastanti le conseguenze dell'impatto che ha provocato terribili traumi al

la testa ed al torace. Per avere un'idea della violenza dello scontro, basti soltanto pensare che il casco che indossava Riccardo è stato ritrovato a circa venti metri di distanza. Per la ragazza ferite non gravi: trauma cranico e policonfusioni, la prognosi per fortuna parla soltanto di quindici giorni. Illesa, invece, la giovane donna alla guida della vet-

Provvidenziale intervento dei vigili del fuoco Pescatore scivola nel fiume, salvato

► ORVIETO

Un pescatore di 45 anni è stato salvato ieri dai vigili del fuoco di Orvieto. L'uomo, a causa di uno scivolone, era finito sulle rocce della riva del fiume Chiani, a Porano. I vigili orvietani, dopo averlo soccorso e stabilizzato, lo hanno trasportato sulla riva opposta, guardando il corso d'acqua, per poi consegnarlo al personale del 118. Il 45enne, che era a pesca con un'amica, ha riportato contusioni ed abrasioni, ma non è in pericolo di vita.



Tragedia Il luogo dell'incidente. In alto la giovane vittima, Riccardo La Gatta

tura coinvolta nel sinistro, la cui dinamica sarà ricostruita dagli agenti della polizia municipale. Increduli e addolorati gli amici di Riccardo: "Ancora adesso stentiamo a credere che sia accaduto davvero", dicono in coro. Il 19enne ternano era stimato e benvenuto da tutti. Un ragazzo definito "solare, con una grande voglia di vivere". Frequentava il Casagrande, viveva con la famiglia. Una fidanzatina, la grande passione per la Juventus e tanti tanti amici. Un giovane sereno. Distrutto dal dolore, ovviamente, la famiglia. E con essa i tanti compagni di Riccardo che, come sempre

in questi casi, hanno lasciato messaggi commoventi sulla sua bacheca Facebook. La tragedia riporta al centro dell'attenzione la pericolosità di quell'incrocio, come di tanti altri della città. I residenti della zona sottolineano che sarebbe necessario costruire una rotatoria per regolare meglio il traffico e che altre volte in quel punto si erano verificati scontri. Ma sono considerazioni che, purtroppo, in parte lasciano il tempo che trovano. Quello tra via Turati e via Di Vittorio non è

certo l'unico incrocio maledetto di Terni. Ce ne sono, purtroppo, tanti altri. Forse ci vorrebbe un vero e proprio piano d'emergenza per rendere le strade più sicure. Occorrerebbero lavori pubblici importanti e mille iniziative di prevenzione. Per ora c'è il dolore con cui fare i conti. Devastante. Difficile da metabolizzare per una città messa a dura prova da un anno terribile. Ma soprattutto per chi lo prova in prima persona, come la famiglia che piangerà Riccardo per sempre.

Terribile scontro: il casco ritrovato a 20 metri

TERNI IERI

Il professor Giovanni Colasanti, il "pericoloso" intellettuale socialista

di **Sergio Bellezza**

► Con l'arrivo della grossa fabbrica Terni viveva una vera e propria rivoluzione industriale. La forte richiesta di manodopera richiamava in città gente da ogni parte d'Italia, come pure dall'estero. Nei vicoli e nelle piazze risuonavano lingue straniere e i dialetti più disparati. La forte presenza operaia, l'aumento demografico, la penuria di alloggi e la mancanza di servizi acuivano i problemi sociali e facevano di Terni una fucina ideale per l'istanza del socialismo. Tra fine secolo e i primi del '900 vari esponenti, spediti dal partito, arrivarono in città a guidare le masse verso "il Sol dell'Avvenire". Tra tanti anche Angelica Balabanoff, l'ideologa

russa della direzione nazionale, che vi rimase per più anni, legandosi in "stretta relazione" col professor Giovanni Colasanti. Questi, intelligente, studioso e di buona cultura, costituiva la figura intellettuale del socialismo ternano ed esercitava un forte ascendente sui compagni di partito. Era nato a Ceprano il 5 settembre 1882 da Giustiniano e Carlotta Frascetti. Dopo la laurea cominciò ad insegnare storia e geografia all'Istituto tecnico di Terni, di cui fu anche vicepresidente. Aderì giovanissimo al socialismo, su posizioni riformiste, coerentemente ai principi di solidarietà, rispetto e tolleranza coltivati nella locale loggia massonica. Si distinse subito, si legge sulla scheda segnaletica del Ministero dell'Interni, come attivo propagandista, organizzatore di leghe,

antimilitarista convinto. Definiva la guerra "la pazzia impresa" e osteggiò apertamente sia l'impresa libica, che il conflitto mondiale. In occasione della partenza per Tripoli dei soldati di stanza a Terni, suoi alunni distribuirono in città un volantino, dal titolo "Addio fratelli soldati", firmato "studenti indipendenti" giudicato dalle forze di polizia "antimilitarista e antipatriottico". Per scagionarli, il Colasanti, che notoriamente si era sempre rifiutato di coinvolgere i suoi scolari nelle proprie iniziative politiche, dichiarò di aver scritto il volantino di propria mano e averlo consegnato ai ragazzi perché lo divulgassero. A gennaio del 1914 confluiva a nozze con Alda Pierozzoli, maestra elementare ed anch'essa "attivissima propagandista socialista e membro del Comi-

tato centrale del partito". Più modestamente Giovanni Colasanti nel IV Congresso socialista umbro venne eletto nel comitato regionale e nella primavera del '15 consigliere comunale, secondo solo a Pietro Farini, nelle file del Psi, che da solo si opponeva nell'occasione al "listone democratico", in cui si raccoglievano i rappresentanti di tutte le forze interventiste. Valente redattore della "Turbina", autorevole voce del socialismo ternano, durante la Grande guerra assumeva l'incarico di corrispondente da Terni del Messaggero di Roma, incarico che esplicherà per anni con diligenza e capacità, cosa che gli varrà il rispetto e la simpatia dei più, tanto che l'ultima scheda segnaletica lo declassava a soggetto "non più pericoloso".